

1929-2019 Per il novantesimo anniversario assegnati riconoscimenti speciali a Bellocchio, Cassese, Muti, Scalfari e Paoli. Veltroni ospite d'onore della serata

## Trevi, Minore e Ricci vincono il Viareggio-Rèpaci

di **Marco Gasperetti**

**VIAREGGIO (LUCCA)** Una celebrazione nell'autocelebrazione. Può accadere dopo novant'anni di storia culturale. Così il Premio Viareggio-Rèpaci 2019 — che è stato assegnato ieri sera in Toscana — ha innalzato ancora una volta i calici per festeggiare i vincitori delle tre sezioni (narrativa, saggistica e poesia) e dei premi speciali, ma stavolta ha soffiato anche sulle candeline metaforiche del suo compleanno. E lo ha fatto con Walter Veltroni come ospite d'onore, che ieri al Principino, la location sulla storica passeggiata a mare, è salito sul palco per illustrare, durante la serata condotta da Paolo Di Paolo, alcune motivazioni dei vincitori dei riconoscimenti speciali: Eugenio Scalfari, Sabino Cassese, Marco Bellocchio, Riccardo Muti e Gino Paoli.

Poi sono stati i giurati (tra questi anche Luciano Canfora) e la presidente Simona Costa ad annunciare i vincitori delle tre sezioni. Che sono stati per la narrativa Emanuele Trevi con *Sogni e favole* (Ponte alle Grazie), per la poesia Renato Minore con *O caro*

*pensiero* (Aragno), per la saggistica Saverio Ricci con *Tommaso Campanella* (Salerno editrice).

*Sogni e favole* di Emanuele Trevi è un romanzo anomalo tra narrativa, saggistica e autobiografia, con un io narrante che racconta frammenti del Novecento. *O caro pensiero* di Renato Minore racconta con la poesia il tema dell'infanzia, la figura del padre, l'amore e l'incoerenza. *Tommaso Campanella* è una minuziosa ricerca condotta da Saverio Ricci sul filosofo utopista, autore della famosa opera *La Città del Sole*. La decisione della giuria quest'anno è stata molto combattuta e lieve è stato il distacco tra i vincitori e gli altri finalisti della rassegna.

Inoltre Giovanna Cristina Vivinetto ha ritirato il premio Viareggio Opera Prima, che le è stato assegnato nei giorni scorsi perché nella raccolta di poesie *Dolore minimo* (Interlinea) ha saputo raccontare con delicatezza la difficile transizione da un corpo maschile a un corpo femminile.

L'edizione di quest'anno del Viareggio-Rèpaci sembra avere percorso una strada di rilancio anche finanziario, dopo il rischio di default del Comune e le scelte

politiche di passate amministrazioni che ne avevano messo a repentaglio l'indipendenza. «Un premio che oggi celebra sé stesso — spiega Walter Veltroni — non solo attraverso il meccanismo della severa selezione sempre tesa a trovare le opere migliori, ma anche con i premi speciali assegnati a Riccardo Muti, Marco Bellocchio, Sabino Cassese, Eugenio Scalfari e Gino Paoli. Cinque figure di cui l'Italia deve essere orgogliosa, così come ha ragione di esserlo per uno dei premi letterari più antichi e prestigiosi».

Un prestigio rimarcato dalla qualità della giuria e dall'autonomia del fondatore Leonida Rèpaci e dei successivi presidenti (come non ricordare la battaglia di Rosanna Bettarini?).

L'impegno di questi anni, spiega al «Corriere» la presidente del premio Simona Costa, ha consentito di «farlo rimanere il simografo della cultura italiana ma anche della sua tenuta sociale e civile. Il Viareggio-Rèpaci non si limiterà mai a celebrare una lettura estiva: intende proporre tutto ciò che durante un anno è diventato culturalmente interessante».

[mgasperetti@corriere.it](mailto:mgasperetti@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Narrativa



● Emanuele Trevi ha vinto il premio Viareggio per la narrativa con *Sogni e favole* (Ponte alle Grazie)

